

Spunti di riflessione

sul programma della Regione Lazio per le donne

Premessa

La Regione Lazio ha competenze in molti settori che incidono significativamente sulla vita delle donne. Il Comitato “Donne del Lazio per Renata Polverini” si è costituito per sostenerne attivamente la candidatura a Presidente, nella certezza che la candidata, una volta eletta, continuerà nella linea perseguita nelle sue precedenti attività, volta a valorizzare il contributo delle donne allo sviluppo economico e sociale e a venire incontro alle loro esigenze nella vita familiare, sociale e lavorativa.

Il Comitato è consapevole delle difficoltà che il futuro Presidente della Regione Lazio incontrerà a causa della scarsità di risorse disponibili, dovuta al forte indebitamento. Tuttavia una gestione dell'amministrazione regionale improntata a trasparenza, con nomine basate unicamente sul merito, tesa a evitare gli sprechi, a soddisfare le priorità reali dei cittadini e a razionalizzare l'organizzazione dei servizi, potrà consentire un'azione incisiva per migliorare la condizione femminile.

Il Comitato ritiene opportuno formulare alcuni suggerimenti per il programma di attività della Regione Lazio, relativi ai settori di competenza di quest'ultima che hanno maggiore influenza sulle attività delle donne.

Questi elementi, intesi quali spunti di riflessione, sono riportati sinteticamente qui di seguito. Essi si riferiscono in primo luogo alla necessità di promuovere una reale parità tra uomini e donne, superando il paradigma delle pari opportunità, in secondo luogo al ruolo che le donne svolgono in famiglia come madri, mogli e responsabili del benessere degli anziani, dei malati e dei disabili ed infine alle loro attività nel mondo del lavoro.

Parità tra uomini e donne

1. Istituire un **Osservatorio Permanente sulla Condizione Femminile nella Regione Lazio** con il compito di:
 - a) Raccogliere, sistematizzare e analizzare dati e informazioni sulla situazione sociale ed economica delle donne nel Lazio, con particolare riguardo alla salute e al mondo del lavoro e compararli con quelli relativi agli uomini;
 - b) diffondere tali dati attraverso la pubblicazione di rapporti periodici;
 - c) sensibilizzare le autorità preposte, qualora da tale attività emergano speciali esigenze delle donne.

2. Impegnarsi per assicurare **parità di genere nelle nomine a tutti i livelli**, inclusi quelli dirigenziali e di vertice, negli Uffici della regione e nelle società e enti a partecipazione regionale. Istituire l'obbligo di una quota minima per ciascun genere nei Consigli di amministrazione delle società partecipate.

3. Rafforzare la **banca dati regionale dei talenti femminili**, al fine di favorire l'inserimento di donne nei posti di lavoro e negli incarichi consultivi a tutti i livelli, sia negli uffici e organi regionali, sia nel settore privato.

4. Introdurre nella legislazione regionale un'apposita **legge sulla cittadinanza di genere**, simile a quella vigente nella regione Toscana (legge 16/2009), che prevede, tra l'altro, la **valutazione di impatto di genere sulle norme** adottate e **l'analisi degli effetti** diversi, su donne e uomini, delle disposizioni del **bilancio**.

5. Diffondere **la cultura della parità di genere tra i cittadini del Lazio** e particolarmente tra i giovani, attraverso apposite attività di informazione e sensibilizzazione, attuate anche nelle scuole.

6. Promuovere azioni per **combattere gli stereotipi femminili negativi sui mass media** e per far sì che questi dedichino sufficiente attenzione alla presentazione di figure femminili positive, che possano fungere da dimostrazione vivente dei risultati di eccellenza raggiunti dalle donne in tutti i campi.

Donne, salute, famiglia e solidarietà sociale

1. Rafforzare le strutture e i programmi per la **salute delle donne** che dovranno riguardare l'intero ciclo dell'attività riproduttiva, dall'adolescenza alla menopausa. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al problema della **prevenzione** dei tumori femminili.
2. Rafforzare i servizi di **assistenza domiciliare dei malati**, attraverso l'istituzione degli infermieri familiari.
3. Proteggere e incoraggiare la **maternità** attraverso l'erogazione di bonus per ogni bambino nato, migliorando i servizi sanitari e incoraggiando le aziende e le amministrazioni pubbliche a creare asili nido. Assicurare, attraverso accordi con le farmacie stipulati nell'ambito di uno speciale progetto, che i **prodotti per l'infanzia** vengano venduti a prezzo scontato.
4. Promuovere programmi per sostenere la **funzione educatrice della famiglia**, con particolare attenzione al problema della **droga** ed all'emergere, tra i giovani, di nuovi preoccupanti fenomeni, quali il **bullismo**.
5. Istituire un'**Agenzia Regionale per l'Adozione Internazionale**, a somiglianza di quella istituita dalla regione Piemonte. L'Agenzia dovrebbe orientare le coppie che desiderano adottare bambini stranieri e sostenerli nel difficile percorso burocratico necessario ad esaudire il loro desiderio. L'istituzione dell'Agenzia comporterebbe costi molto più contenuti e modalità trasparenti per le pratiche di adozione, attualmente gestite da oltre 80 enti privati, consentendo a molte coppie di esaudire il loro desiderio di adottare un bambino. L'Agenzia potrebbe avere una competenza estesa a regioni vicine.
6. Promuovere campagne di prevenzione e sensibilizzazione per combattere la **violenza contro le donne**. Rafforzare la struttura delle **case di accoglienza**, sostenere **programmi di reinserimento** per donne vittime della violenza e **corsi per la difesa personale**.
7. Rafforzare e accrescere le **strutture di accoglienza per disabili**, la cui cura ricade nella quasi totalità sulle donne, ed impegnarsi per l'**eliminazione** delle barriere **architettoniche e culturali**.

8. Istituire un'**Agenzia Regionale per il Volontariato**, con il compito di promuovere questa forma di solidarietà sociale, fornendo a tutti coloro che aspirano a svolgere questa attività (in grande maggioranza donne) le informazioni e gli elementi di orientamento necessari, e monitorando le attività delle associazioni del settore.

Donne e lavoro

1. Promuovere **programmi per l'imprenditoria femminile**, che comprendano non solo finanziamenti, ma anche sostegno all'avvio di imprese, **tramite programmi di formazione** e "business-incubator". Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai problemi del **credito, attivando strumenti finanziari agevolati** specifici per l'imprenditoria femminile, attraverso la Banca Imprese Lazio (BIL) e la Unionfidi Lazio e tramite l'istituzione di un fondo di garanzia con il supporto dell'ABI.

2. Favorire, attraverso apposite iniziative, la **diffusione nelle imprese laziali della parità tra uomo e donna**, stimolando i responsabili con l'argomento che le donne costituiscono una risorsa economica non ancora pienamente utilizzata, indispensabile per assicurare la crescita economica. Tali iniziative potranno includere **incentivi** per le aziende che **assumono donne** e che **le inseriscono ai vertici** delle aziende e nei consigli di amministrazione e per quelle **che favoriscono la conciliazione tra impegni familiari e lavoro**, con misure quali l'istituzione di **asili nido** e l'adozione di **orari flessibili**.

3. Incoraggiare l'adesione su base volontaria delle imprese alla "**Carta delle pari opportunità e l'eguaglianza nel lavoro**", promossa tra gli altri dalla Fondazione Sodalitas e dal Ministero Pari Opportunità, che propone esempi di buone prassi in tema di eguaglianza di genere nel lavoro.

4. Promuovere speciali programmi di **formazione e orientamento** per aiutare le donne che abbiano abbandonato la loro attività per impegni familiari, a **tornare nel mondo del lavoro**.

5. Favorire la **valorizzazione degli antichi mestieri femminili** e promuovere l'accesso delle donne a quelli non tradizionalmente femminili nei programmi di **formazione professionale**, che dovrebbero essere attuati in stretto coordinamento con le aziende e comprendere stages e periodi di tirocinio.